

Dublinanti: chi sono? Quanti sono? Perché stanno mettendo in crisi l'Europa?

di Claudio Del Frate

Il trattato di asilo prevede che la domanda di protezione vada esaminata dal Paese di primo ingresso nella Ue. Ma molti stranieri si spostano verso altri stati prima di presentarla

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 20 agosto 2026)



«Dublinanti», chi sono costoro? **Quanti sono?** E perché all'improvviso hanno mandato in tilt la gestione dei flussi migratori in Europa e **guastato i rapporti tra governi?** Ciò a cui assistiamo in questi giorni è frutto di una sorta di «**allineamento dei pianeti**» che ha fatto accadere **più eventi in contemporanea**: l'entrata in vigore del nuovo patto sulla migrazione, la crisi di Ceuta, la marea montante delle destre xenofobe. Ecco un vademecum per cercare di orientarsi.

Il trattato di Dublino: che cos'è

Il fiocco di neve che ha innescato la valanga risale al **primo settembre 1997**: in quella data entra in vigore la [Convenzione europea che regola il diritto di asilo dei migranti, altrimenti detta trattato di Dublino](#). Nel corso degli anni quella «carta» ha subito una serie di correzioni ma un criterio è rimasto invariato. **L'esame della richiesta di protezione spetta allo Stato di primo ingresso** nella Ue dello straniero. Nel corso degli anni le rotte migratorie sono mutate e con esse le nazioni sottoposte a questa pressione. Ad esempio, all'inizio, con l'**arrivo massiccio di stranieri da Russia ed Est Europa** toccò alla Germania farsi carico del maggior numero di richieste; successivamente **l'ago della bussola è girato verso sud**, investendo Grecia, Italia, Spagna.

Il nuovo patto Ue sulle migrazioni

La nuova data da tenere a mente è il **12 giugno 2026**: quel giorno entra in vigore il [nuovo patto Ue sulle migrazioni \(Geas\)](#) che rivede alcune regole per governare il fenomeno. Vengono previste norme di **solidarietà tra Paesi** (il ricollocamento di migranti o un contributo economico a favore delle nazioni maggiormente esposte), si dà il via libera alla possibilità di **hub esterni ai confini dell'Unione** e alle procedure accelerate di espulsione. Un punto resta invariato: il criterio per cui **l'esame di asilo spetta sempre al Paese di primo ingresso**. Esattamente come prescritto dal trattato di Dublino. Ma in più si velocizzano e semplificano le procedure di trasferimento dei migranti.

Cosa è andato storto? Il caso «dublinanti»

Non tutto, però, è andato secondo quanto previsto dai trattati. Il particolare è successo che **migliaia di migranti**, dopo essere approdati sulle coste del sud Europa (in particolare in Italia e Grecia) **si siano spostati verso il Nord Europa** (vera meta del loro itinerario) e solo qui hanno presentato la domanda di protezione. Per loro viene coniato il neologismo di «**dublinanti**». Questi movimenti interni sono uno «**strappo**» alla **regola base di Dublino** e ha generato periodiche tensioni tra governi, tra chi avrebbe voluto rimandare indietro i richiedenti asilo e chi si è rifiutato di accoglierli. E' quanto ad esempio fatto dal governo Meloni, subito dopo il suo insediamento nell'ottobre 2022, sostenendo di essere già sottoposto a una forte pressione migratoria.

Ma quanti sono i dublinanti?

Secondo i dati elaborati da **Eurostat**, la sola Germania ha attualmente sul suo territorio **circa 36.000 migranti non di sua competenza** e per i quali ha presentato domanda di espulsione verso altri Stati Ue. **Altri 30.000 si trovano in Francia**, poco meno di 4.000 in Svizzera. **L'Italia di converso dovrebbe riaccogliere 24.000 migranti**, la Croazia 12.000.

Cosa sta accadendo ora?

Con l'entrata in vigore del nuovo trattato i Paesi che ospitano i «dublinanti» hanno cominciato a rimandarli verso quelli di competenza, **rompendo la «tregua» che andava avanti da alcuni anni**. La Germania è stata la prima ad annunciare il rinvio dei primi tre migranti verso l'Italia, altrettanto hanno fatto fino a oggi anche [Svizzera e Finlandia](#). Altri probabilmente seguiranno a ruota. [L'Austria ha bruciato i tempi](#): approfittando delle nuove regole più snelle ha già espulso verso l'Italia quattro richiedenti asilo semplicemente mettendoli su un treno. Si è inoltre aperta una **differenza di interpretazione del Trattato** tra veri governi. L'Italia ritiene che le nuove regole si applichino **solo a chi è arrivato nella Ue dopo il 12 giugno** e che sui casi precedenti scatti una sorta di «sanatoria». Non così la pensa la **Germania, intenzionata a rispedire in Italia tutti i suoi «dublinanti»**.

Un caso a parte. Ceuta e Melilla

Il quadro si è ulteriormente complicato in seguito all'[assalto compiuto da decine di migliaia di migranti che provenienti dal Marocco sono riusciti a entrare a Ceuta](#), la città «exclave» spagnola in territorio africano. Si temeva che una volta messo piede sul territorio spagnolo questa massa di persone avrebbe potuto **chiedere asilo e da lì muoversi nel resto dell'Europa**. Così non è stato, per più ragioni: innanzitutto la stragrande maggioranza dei migranti è stata fatta rientrare in Marocco e nessun di loro ha raggiunto la Spagna continentale; in secondo luogo il governo di Madrid ha ricordato che **Ceuta e l'altra exclave, la città di Melilla**, sono sottoposte a un regime speciale e pur appartenendo alla Spagna **non fanno parte del territorio Ue**. A dispetto di ciò [l'Italia ha sospeso il trattato di Schengen con la Spagna ripristinando controlli](#) alle frontiere marittime e terrestri. Madrid, per ritorsione, ha adottato una misura identica nei confronti dell'Italia.